

Vittoriano. La tragica monumentalità di Mario Sironi

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

Il **Complesso del Vittoriano di Roma** ospiterà fino all'8 febbraio 2015 una ampia e interessante retrospettiva dedicata a **Mario Sironi** e curata da **Elena Pontiggia**, in collaborazione con l' **Archivio Sironi di Romana Sironi**.

La mostra **Mario Sironi. 1885-1961**, non solo vuole rendere omaggio a uno dei più grandi artisti del '900, ma fa parte di un progetto espositivo dedicato alla pittura italiana XX secolo, cominciato con **Renato Guttuso** e poi con la mostra **Cézanne e gli artisti italiani**, influenzati dal grande maestro, a cui si ispirarono molte delle avanguardie del secolo scorso, e che continuerà con **“Giorgio Morandi. 1890-1964”** nel 2015.

Per motivi esclusivamente politici, l'adesione al Fascismo mai rinnegata, **Mario Sironi** è stato oggetto di un ingiustificato ostracismo, che ha volutamente ignorato come anche molti altri, e soprattutto, non solo gli artisti, avessero fatto lo stesso, probabilmente non gli fu perdonato di non averlo rinnegato prontamente dopo Il Gran Consiglio del Fascismo del 25 luglio 1943, né successivamente, anche se fu contrario fin da subito alle Leggi razziali emanate dal 1938 fino al 1943.

L'esposizione, che ripercorre le tappe del percorso artistico di **Sironi**, chiarisce anche le motivazioni ideali dell'artista che furono sicuramente influenzati dalle correnti ideali ed artistiche del primo '900, la curatrice riferisce nel saggio sul catalogo quello che **Picasso**, di idee politiche opposte, affermò *“Avete un grande artista, forse il più grande del momento e non ve ne rendete conto”*. Nato a **Sassari**, trascorse l'infanzia e la giovinezza a **Roma**, la cui monumentalità lasciò un *imprinting* indelebile nella sua visione artistica.

Le prime opere sono influenzate dal *Divisionismo simbolista* di **Previati, Segantini e Balla**; quando cominciò a frequentare la **Libera Scuola del nudo di via Ripetta** a Roma incontrò anche **Boccioni** che divenne suo intimo amico e gli presentò **Balla**. Di questo periodo *Il pascolo* e *La chiesa di Ghisallo* hanno l'impronta di Segantini, mentre la tecnica squisitamente **divisionista** è impiegata per *La madre che cuce* e l'intenso *Ritratto della madre*. Non sono solo loro ad affascinare il giovane che copia anche **Utamaro** e **Morris**, come si vede dagli **Ex libris** di **Giulia Sironi** in mostra. *L'Autoritratto* di quegli stessi anni ci rivela il viso di un uomo tormentato, teso.

Sironi fu un acceso nazionalista, sostenne la necessità della guerra e si arruolò, come molti artisti che aderirono al movimento Futurista tra cui l'amico **Boccioni**, che morì in guerra nel 1916. Una digressione è opportuna, l'imperante, esasperato **nazionalismo** ampiamente diffuso, non solo in Italia ma anche in tutta Europa, e ampiamente sfruttato dal Fascismo e dai diversi regimi, tra cui quello nazista e quello sovietico, fu uno strumento propaganda usato fin dall'inizio del regno d'Italia; determinante promotrice ne fu la **regina Margherita**, che arruolò alla causa **Carducci** e, non a caso ma coerentemente, sostenne poi **Mussolini**.

È importante sottolinearlo perché il nazionalismo influenzò le idee del giovane **Sironi** e spiega in parte la sua

adesione al Fascismo. L'amicizia con **Boccioni** e la partecipazione al **movimento futurista** sono testimoniate da quadri come *Testa*, dipinti come *Il camion* e dai collage *l'Arlecchino* e *Il bevitore*. L'influenza di **Cézanne**, la sua pittura in cui la forma, il volume geometrico delle cose e delle persone ritornavano protagonisti influenzarono le avanguardie: il **Futurismo**, il **Cubismo** e la **Metafisica**.

Dopo la guerra in un periodo di transizione **Sironi** fu affascinato anche dalla **Metafisica** di **Carrà** e **De Chirico** *La lampada* (1919) ne è una testimonianza. Un'importante teorica e critica d'arte fu **Margherita Sarfatti**, che sostenne sempre il Futurismo e aveva incoraggiato Sironi, che le fece vari ritratti, di cui uno di questa epoca di transizione è in mostra. Nel 1919 la **Sarfatti** nella recensione de la **Grande Esposizione Nazionale Futurista** citò il *Filebo* di **Platone**. In quel dialogo Platone, attraverso Socrate afferma: “*Io parlo della bellezza delle figure..(...). Ma secondo suggerisce la ragione , intendo alludere a un qualcosa di dritto e di curvo e le figure formate da queste linee per mezzo del tornio, sì in superficie che di tutto tondo, e quelle formate per mezzo del piombino e della squadra (... Per loro natura sempre sono esse stesse belle – e aggiunge – Paul Cézanne, che certo non le conosceva, ascoltate invece se non pare che le commenti :' Ciascheduna cosa in natura, è modellata sulle linee della sfera, del cono e del cilindro'.*”

È una intuizione acuta che analizza la nascita di una diversa sensibilità che stava cominciando a manifestarsi nella **Metafisica** e nel *ritorno all'ordine*, che aveva come fonte di ispirazione **Giotto**, **Masaccio** e **Piero della Francesca** e vide **Sironi** tra i protagonisti e tra i fondatori di **Novecento Italiano** 1922. Di quel periodo iniziale sono esposti gli inquietanti e imponenti *Paesaggi urbani*, ma non solo. Negli anni venti nelle opere ci sono ancora echi del **Futurismo** ma anche del coevo **Espressionismo tedesco**. In esposizione degli anni venti ci sono tra le altre una *Natura morta*, che ricorda **Cézanne**, mentre *l'Architetto*, *Venere*, *Solitudine* e *La famiglia* anticipano le figure simboliche e la predilezione per i colori scuri delle opere pubbliche degli anni trenta.

Le opere pubbliche, le vetrate, gli affreschi e i mosaici appassionarono **Sironi** in quanto poteva rappresentare ideali in cui credeva, come l'esaltazione del lavoro a cui si aggiunge una rivisitazione personale del grande affresco e della decorazione nella grande tradizione della pittura italiana. La pittura murale e ideologica caratterizzò molto l'arte dell'inizio del '900, l'esigenza di rappresentare nuovi soggetti, le masse proletarie, i lavoratori fu ampiamente diffusa tra gli artisti, se ci fu un **Diego Rivera**, e non solo, in Messico, ci fu anche la pittura dell'**URSS**, dove molti artisti, dopo un'iniziale entusiastica partecipazione, furono disillusi e poi perseguitati dal regime staliniano.

La prima commissione pubblica fu la vetrata del **Ministero delle Corporazioni** (1931), ora Ministero dello Sviluppo Economico, che doveva celebrare la **Carta del Lavoro**, promulgata da Bottai nel 1927. Questa vetrata è stata recentemente oggetto di un restauro, sponsorizzato da ACEA, che si è appena concluso e di cui da pochi giorni c'è il filmato in mostra. La splendida vetrata esalta il lavoro, nella parte centrale un'Italia turrata presenta la carta del lavoro, nella parte superiore sono rappresentate fabbriche, porti, aerei acquedotti, la modernità, mentre nella parte inferiore ci sono i lavori della tradizione. Nelle due laterali sono effigiati in sequenza a riquadri, figure allegoriche del lavoro tutelato dalla carta: agricoltura, industria terrestre e navale ma anche la scultura e l'architettura.

Questa opera segnò l'inizio della collaborazione con l'architetto **Marcello Piacentini**, che continuò tra l'altro con l'affresco dell'**Aula Magna** della nuova sede dell'Università La Sapienza di Roma: *L'Italia tra le Arti e le Scienze*. L'uso di simboli e allegorie venne sempre più affinato e utilizzato, ci sono in mostra disegni preparatori, anche del mosaico *L'Italia corporativa* che fu esposto all'**Esposizione Internazionale di Parigi** nel 1937. Queste opere rispecchiano la visione dell'artista, epica e monumentale, retorica sì, ma non trionfalistica semmai drammatica della condizione umana. Progressivamente **Sironi** si volse ad una rappresentazione che evoca i **bassorilievi** di epoca classica o la narrazione giottesca.

La guerra, la caduta del Fascismo e poi l'isolamento del dopoguerra condizionarono l'attività dell'artista; solo pochi come **Gianni Rodari**, che da partigiano gli salvò la vita o **Giovanni Testori** lo difesero apertamente. La pittura diventò sempre più cupa e tragica nella sua essenzialità; in esposizione se *La penitente* (1945), evoca Giotto, ne *La siesta* (1946) la figura umana è oppressa e giace in un ambiente scuro dominato dal colore nero. **Sironi** ritornerà ad uno dei soggetti preferiti, *Il lavoro* (1949) ma in modo profondamente diverso, la figura è schiacciata, la rappresentazione è tragica, non più epica, divisa in una parte superiore, in cui è collocato l'uomo, nella inferiore c'è

Vittoriano. La tragica monumentalità di Mario Sironi

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

la casa con un albero nudo ed è sovrastata da un'incombente costruzione su cui sono incisi segni indecifrabili.

Sembra un bozzetto preparatorio per un bassorilievo, per un'opera di ben più grandi dimensioni, forse l'artista pare non rinunciare alla progettazione di opere murali. Ancora più tragicamente desolata è la tempera su tela, quasi monocroma, *Il mio funerale* (1960), il carro funebre seguito da pochissimi ha uno sfondo monumentale in rovina. Rovine rocciose sovrastano e opprimono gli uomini, bianche larve che si agitano in uno sfondo rosso cupo, nell'*Apocalisse* del 1961 l'anno della morte. Segnaliamo per chi volesse approfondire il catalogo con saggi che analizzano diversi aspetti dell'arte di Sironi.

Publicato in: GN5 Anno VII 4 dicembre 2014

//

Scheda Titolo completo:

Complesso del Vittoriano

Mario Sironi. 1885-1961

4 ottobre 2014 - 8 febbraio 2015

a cura di Elena Pontiggia, in collaborazione con l'Archivio Sironi di Romana Sironi.

Costo del biglietto: € 12,00 intero; € 9,00 ridotto

Orario: dal lunedì al giovedì 9.30 – 19.30; venerdì e sabato 9.30 – 23.00; domenica 9.30 – 20.30

La biglietteria chiude un'ora prima

Per informazioni: tel. 06/6780664; www.comunicareorganizzando.it [2]

Prevendite: 892.982; www.listicket.com [3]

Catalogo: Skira

L'organizzazione generale è di Comunicare Organizzando

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Senato della Repubblica, dalla Camera dei Deputati,

dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, dal Ministero degli Affari Esteri

realizzata in collaborazione con la Regione Lazio, con Roma Capitale, con la Camera di Commercio di Roma e con

l'Istituto per la storia del Risorgimento italiano,

Partner: Il Gioco del Lotto – Lottomatica, eni, Ferrovie dello Stato Italiane, Acea

Collaboratori ufficiali:

Istituto Luce Cinecittà, Rai Teche, Gondrand

In Più Broker, Dimensione Suono 2, Gruppo LT Multimedia, Hotel Eden, The Duke Hotel

Organizzazione e produzione: Comunicare Organizzando S.r.l.

- [Arte](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/vittoriano-tragica-monumentalita-di-mario-sironi>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/vetrata-del>

[2] <http://www.comunicareorganizzando.it>

[3] <http://www.listicket.com>